

LA VOCE ONSERNONESE

Edito dalla PRO ONSERNONE

Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 35 31 31 / 32

Bimestrale N. 6

Anno 7 dicembre 1978

Abbonamento annuo Fr. 12

Sostenitore Fr. 25

Esteri Fr. 25

Nr. singoli o arretrati Fr. 4

Conto corrente post. 65-2381

L'ANNO DELL'ALLUVIONE

Sta per andarsene il 1978: sarà ricordato per sempre come l'anno dell'alluvione. Il contributo che l'Onsernone ha dovuto pagare alla natura scatenata è stato terrificante: un morto, numerose abitazioni e cascine distrutte, boschi, prati e pascoli devastati. Travolti dalla piena son stati tutti i ponti dell'Isorno e del Ribo, testimonianze della laboriosità e della fatica dei nostri antenati, patrimonio culturale irrimediabilmente perso per sempre. Ad uno sguardo retrospettivo, tutto ciò che di positivo e di negativo quest'anno ormai quasi passato ha portato con sé, vien messo in secondo piano da ciò che è successo nel corso della terribile notte del 7 agosto. Soprattutto ora che con l'inverno il bosco si è ormai spogliato delle foglie e del verde, e benché qualche cura già sia stata portata alla valle, gli effetti del disastro ci appaiono in tutta la loro drammaticità: soprattutto in quella che era la splendida vallata di Vergeletto, ridotta ormai ad uno squallido ammasso di pietrame che ci ricorda i tristi orizzonti di un paesaggio lunare.

Probabilmente ci vorranno decenni di lavoro portato avanti dall'uomo con l'aiuto di una natura che dovrà necessariamente però essergli amica, per ridare a quella valle un aspetto almeno simile a quello che fino al 7 agosto le abbiamo conosciuto e forse, purtroppo, non sempre sufficientemente apprezzato.

L'Onsernone ha però reagito: senza tanto baccano, ma con dignità e fermezza. Parecchio è stato fatto, anche se ciò che ancora resta da fare è enorme. Dopo l'importante intervento della truppa, tanti piccoli lavoretti sono stati eseguiti innanzi tutto per iniziativa delle Autorità comunali, e poi dalle squadre costi-

tuite dalla Comunità di valle, dai volontari della Croce Rossa ecc.

I piani di intervento son stati approntati con celerità e grande serietà: la valle ha quindi fatto la sua parte e probabilmente ha dato quasi tutto quanto poteva dare in questa prima fase. Ora pressoché tutto dipende dall'effettiva volontà delle Autorità cantonali e federali di fornire, in tempi brevi, quell'appoggio che subito dopo il disastro hanno assicurato alla valle. In effetti, a cinque mesi dall'alluvione e a inverno ormai iniziato, a parte interventi di natura ordinaria, Cantone e Confederazione ancora non hanno dato molto alla valle: certo i politici parlano molto dell'alluvione e delle sue nefaste conseguenze; osiamo sperare però che non si tratti semplicemente di discorsi che celano secondi fini connessi e importanti scadenze ormai non più troppo lontane, e che si passi con decisione, perché è ormai giunto il momento, ai fatti concreti.

In ogni caso l'Onsernone ha dimostrato a chi la dava troppo facilmente per moribonda, di avere ancora energie e vitalità interne. Parecchi giovani han capito che non è tutto oro quel che luccica: la città ed il piano non esercitano più su di loro quell'attrattiva che fino a qualche anno fa ha determinato un terribile dissanguamento demografico.

Anche nei politici l'atteggiamento nei confronti delle zone di montagna è cambiato. Ne fa stato l'apparizione della L.I.M., delle Regioni, e la presa di coscienza che è di interesse di tutti, montanari e cittadini, come ha dimostrato l'alluvione, il mantenimento della vita nelle valli: non fosse altro che per la conservazione del territorio e per il fatto che in città ormai, a causa anche della



recessione economica, ci si sta un po' stretti.

Proprio in questo momento così delicato per le valli del Locarnese ed in modo particolare per noi, per non tradire la buona volontà e la tenacia dell'uomo che nella montagna vuol continuare a vivere, le Autorità cantonali e federali devono dimostrare di volere e sapere effettivamente tradurre il cambiamento di mentalità e di atteggiamento politico in fatti concreti. Pur nella tristezza delle circostanze, non poteva esserci occasione migliore di questa, che si rivela però anche essere un vero e proprio banco di prova. Se non verremo massicciamente aiutati - non si chiede l'elemosina - sarà legittimo dubitare della sincerità di tante promesse. Qualche dubbio, qualche interrogativo in valle già circola, soprattutto a proposito dei più di cinque milioni di franchi raccolti

tramite collette in tutta la Svizzera. L'opinione pubblica sicuramente penserà che i nostri alluvionati hanno ricevuto fior di palanche nelle ultime settimane, considerato il fatto che i mass-media hanno più volte annunciato i successi delle raccolte di fondi organizzate dopo il 7 agosto. Abbiamo voluto informarci, e l'abbiamo fatto presso persone come gli allevatori che hanno subito danni per centinaia di migliaia di franchi e in questo momento si trovano ad aver bisogno di liquidità per affrontare bisogni immediati. Ebbene proprio queste persone, e di più alluvionate di loro crediamo sia ben difficile trovarne, ancora non hanno ricevuto un centesimo. I soldi delle collette in pratica in Onsernone ancora non sono arrivati. Dove sono? Che cosa si aspetta? Che passi l'inverno forse?

(Continua alla pagina seguente)

LA REDAZIONE AUGURA A TUTTI

BUONE FESTE

E

UN 1979 MIGLIORE DEL 1978

Alleghiamo a questo numero la polizza di versamento per l'abbonamento a «La Voce Onsernone» per il 1979. Come i nostri abbonati potranno costatare, abbiamo purtroppo dovuto aumentare la quota da fr. 12.- a fr. 15.-. Questo aumento è giustificato dalla crescita dei costi di produzione in generale e più particolarmente dalla incidenza notevole delle spese postali: si deve poi anche tener conto che il giornale è passato in modo ormai stabile dalle 8 alle 12 pagine (nel 1978 abbiamo stampato anche un numero di 16 pagine), ciò che ha determinato un aumento dei costi. Siamo certi che i nostri lettori vorranno, malgrado questo aumento, riconfermarci la loro fiducia: a loro il nostro grazie più sentito.

☆☆☆

«La Voce Onsernone» ha il dovere di ringraziare pubblicamente e a nome di tutti i suoi lettori i Comuni della Valle e il Patriziato Generale, che hanno generosamente voluto aumentare i loro contributi al foglio vallerano.

IL DISASTRO

Gli eventi naturali che hanno colpito alcune zone del Cantone Ticino, della Valle Vigezzo, del Moesano hanno avuto effetti disastrosi e si sono manifestati con particolare violenza nel Locarnese.

La causa risiede nella situazione meteorologica sfavorevole; l'aria calda e umida proveniente dal sud si è scontrata con l'aria fredda discesa dal nord; le precipitazioni intense, pur limitate ad alcune ore, sono bastate a liberare le forze della natura, che le esperienze degli ultimi decenni ritenevano sufficientemente disciplinate e in equilibrio, dimostrando però agli effetti la fragilità di alcune supposizioni.

Circostanze diverse hanno reso possibile il convogliamento a valle di enormi masse d'acqua e di congerie causando sconcertanti distruzioni e rovine, travolgendo e distruggendo anche manufatti secolari.

La catastrofe ha coinvolto direttamente determinati settori delle regioni montane seminando vittime umane e gravi rovine e sconvolgendo i bacini fluviali inferiori.

Un'indicazione generica della situazione idrografica del Ticino e dell'Ossola con indicati i settori particolarmente toccati del Locarnese e Valle Maggia e che fornisce le informazioni sulla idrografia, ubicazione delle opere e dei danni è contenuta nella figura 1.

Vi sono pure indicati i bacini imbriferi degli affluenti del fiume Maggia che si trovano in territorio italiano:

- **cifra 1**
il bacino dell'Alpe di Cravairola (riale Collobiasca) di circa 17,3 km² che agisce sulla pericolosa frana di Campo Vallemaggia
- **cifra 2**
il bacino della zona dei Bagni di Craveggia (circa 36,5 km²) dove scorre il torrente che dà il nome alla Valle Onsernone (ca. 36,5 km²), ingrossato in modo che sconvolge tutta la piana e distrugge con l'altro ramo del fiume (Val di Vergeletto) tutti i ponti che trovò sul suo cammino
- **cifra 3**
il bacino della Valle Vigezzo (circa 120 km²) che da Santa Maria Maggiore raggiunge il confine svizzero di cui notevoli settori sono stati distrutti provocando danni di incidenza ancora maggiore di quelli constatati sul versante svizzero.

Si deplorano vittime umane: in Valle Onsernone 1, nel Ticino complessivamente 7 e in Valle Vigezzo minimo 13.

BACINO DEL FIUME MAGGIA E AFFLUENTI

La zona particolarmente colpita dal nubifragio è quella degli alti bacini imbriferi del fiume Maggia e affluenti (Valle Vigezzo, Onsernone e in Valle Maggia la Rovana); zone queste che si trovano allo stato naturale dove non sono stati effettuati interventi con opere create dall'uomo in quanto si trovano tutte a monte dei manufatti di presa e di accumulazione di impianti idroelettrici (indicati con J nella figura 1), in un territorio normalmente usato dall'uomo per la pastorizia, la foresticoltura, l'agricoltura e lo svago.

Gli effetti del cataclisma avuti in Valle Vigezzo e in Onsernone sono estremamente gravi perché qua e là è stato sconvolto il paesaggio in modo da renderlo irriconoscibile nei settori più pregiati sui quali le Valli nutrivano una speranza per l'ottenimento dei risultati che la Confederazione svizzera e il Cantone Ticino si attendono dall'applicazione della legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane del 28 giugno 1974 (LIM) e della relativa legge di applicazione cantonale del 17 ottobre 1977.

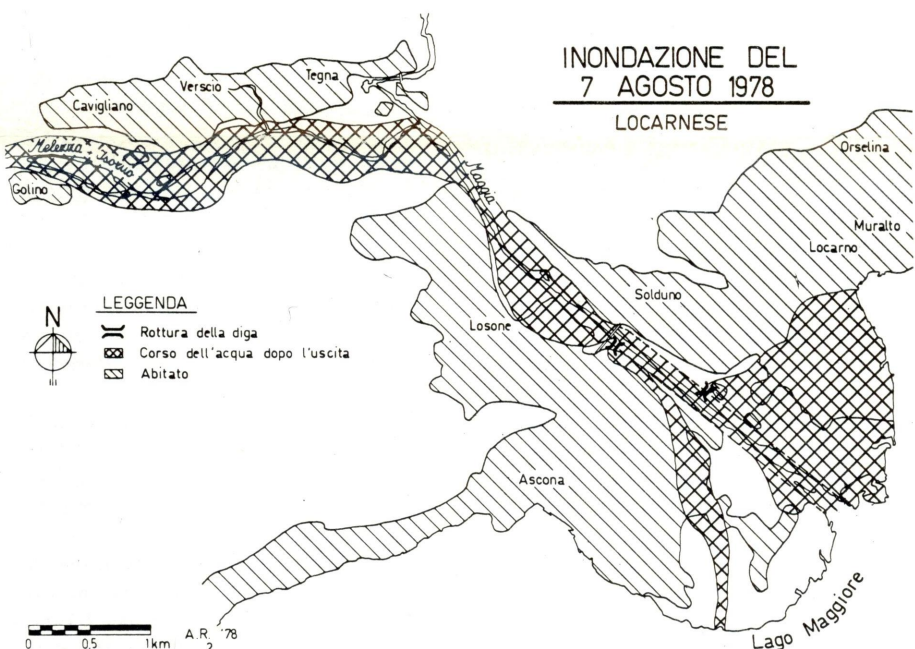
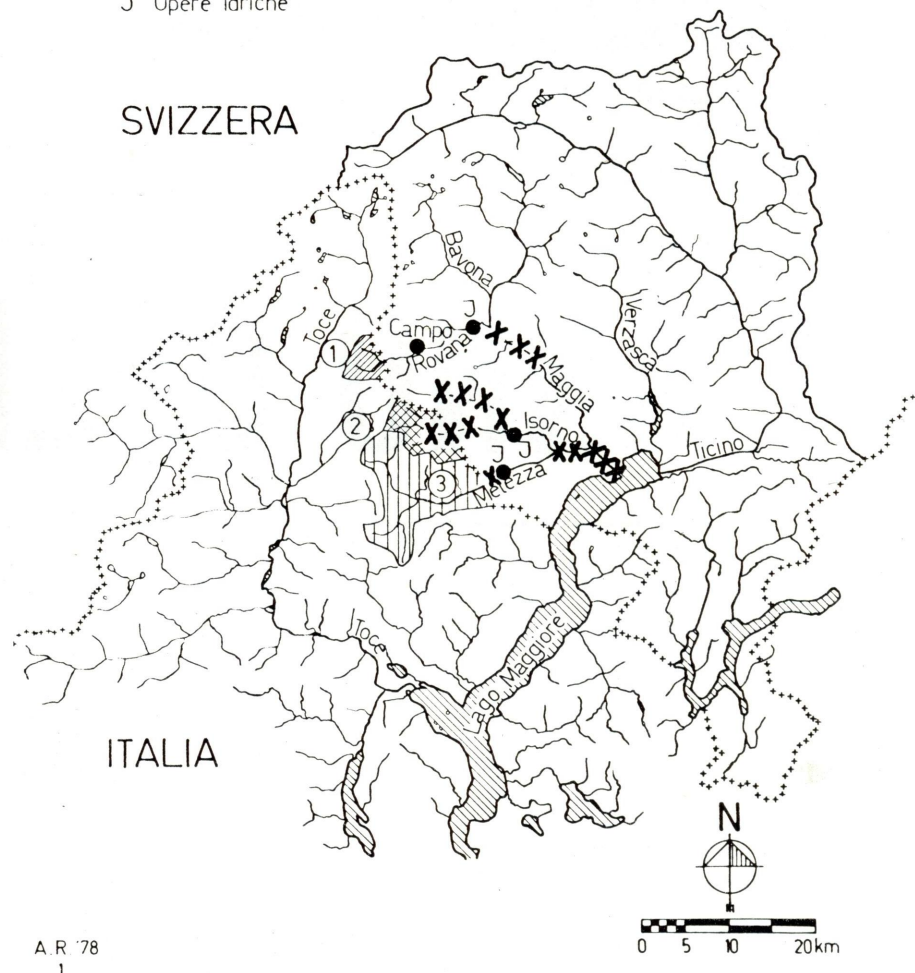
Nelle parti inferiori del bacino imbrifero vi sono stati gli allagamenti; le infrastrutture viarie sono state sconvolte in certi settori assai gravemente.

I collegamenti stradali locali e internazionali con la Valle Vigezzo per Domodossola sono stati fuori uso sino a dopo la metà di novembre, quelli ferroviari della linea Locarno-Domodossola che collega il Ticino a Briga saranno interrotti per lungo tempo ancora. I collegamenti stradali per Stresa sono stati ripristinati con la ricostruzione del ponte provvisorio che già sostituiva il ponte stradale asportato dalla precedente alluvione. L'agglomerato Locarnese è stato gravemente danneggiato dalla fuoriuscita del fiume Maggia che ha divelto argini e opere e ha allagato i territori di Losone, delle terre di Pedemonte e i quartieri cittadini del delta di Ascona e di Locarno. Nella figura 2 sono indicate le caratteristiche della catastrofe nel Locarnese.

IDROGRAFIA

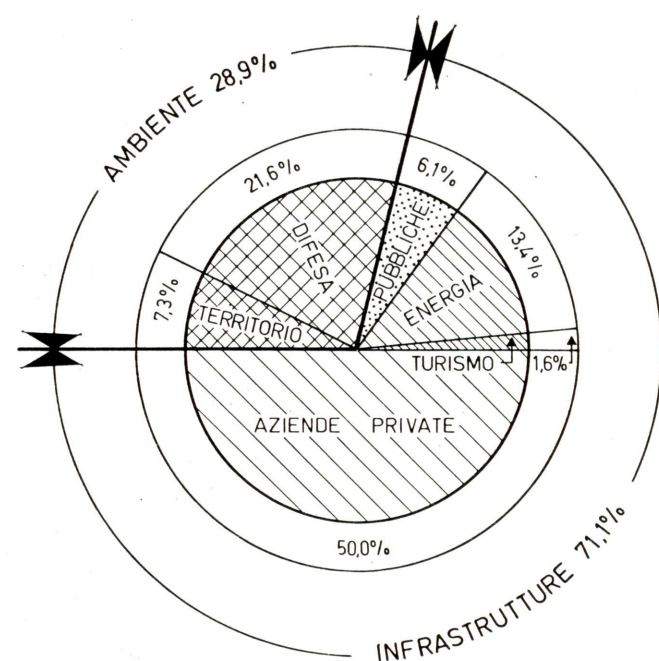
TICINO - OSSOLA

X Danni principali R.L.V.M. 7-8-1978
J Opere idriche



CATEGORIE DEI DANNI 7-8-1978

R.L.V.M.



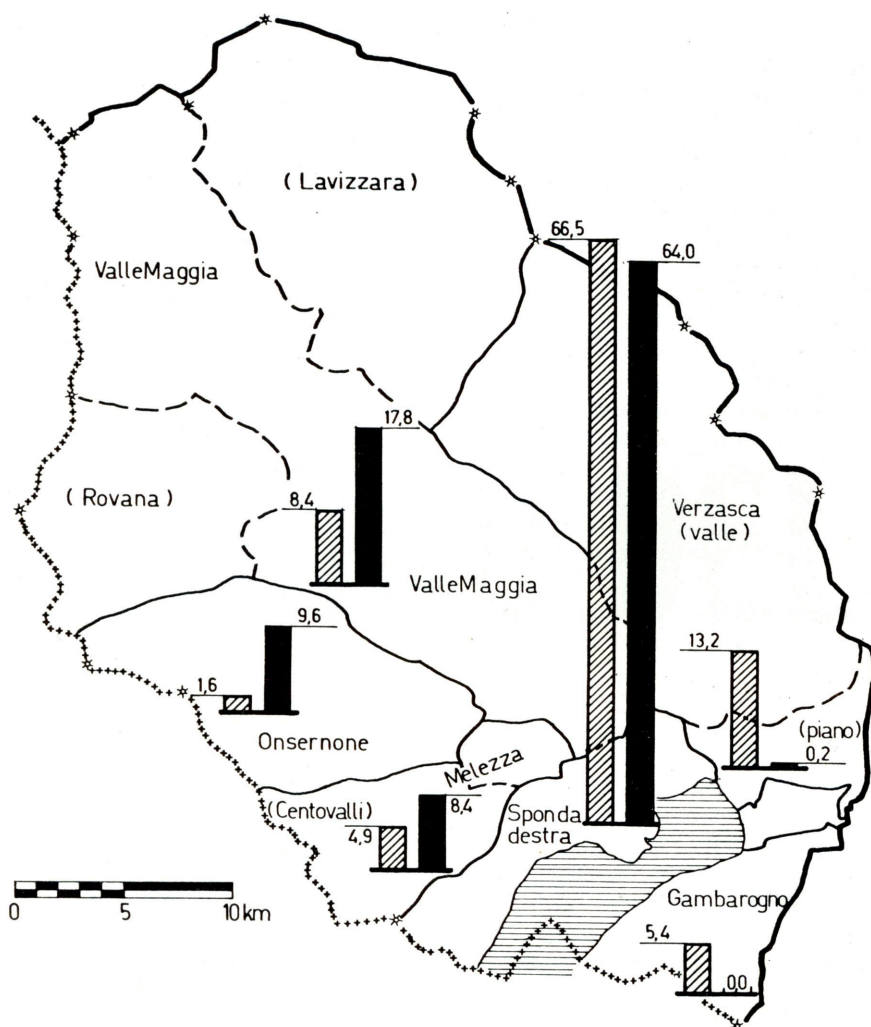
È a nostro avviso assolutamente necessario, per sbarazzare il campo da possibili e giustificati dubbi, che i responsabili della distribuzione di questi aiuti, a 5 mesi dall'alluvione, diano spiegazioni trasparenti a questi interrogativi.

Da parte dello Stato desidereremmo che si dimostrasse un maggior coordinamento tra dipartimento e dipartimento. Un solo esempio tra i molti: a Berzona si sta allargando la strada in zona Salei, iniziativa lodevolissima del Dipartimento costruzioni. E però chiaramente mancato il coordinamento con l'Ufficio bonifiche: la terra infatti (e si trattava di terra buona perché proveniente da campi vignati concimati per anni e anni) a quanto pare è stata buttata via. Non sarebbe stato meglio portarla a Vergeletto, per es. al Zardin, dove di terra non ce n'è più? Lavoro improbo, difficile e scorag-

giante certo, ma un giorno o l'altro bisognerà pur cominciare ...

Pensiamo che il nostro giornale sia investito di un ruolo importante in questo momento: innanzi tutto deve impedire che si dimentichi che la valle ha bisogno di aiuto a chi l'aiuto l'ha promesso e deve assicurarli in tempi possibilmente brevi; secondariamente quello di sostenere almeno spiritualmente chi vuol resistere e ricostruire, e pensiamo in particolare ai contadini. Proprio per questo, malgrado che «La Voce» si trovi confrontata con difficoltà di varia natura, è nostra ferma volontà continuare le pubblicazioni anche per il 1979, per dimostrare che l'Onsernone, malgrado la buzza del mese di agosto, esiste ancora e vuol continuare ad esistere non solo come entità geografica, ma anche come entità sociale, economica e culturale.

Vasco Gamboni



LE COMUNITA' DELLA REGIONE DEL LOCARNESE E VALLEMAGGIA

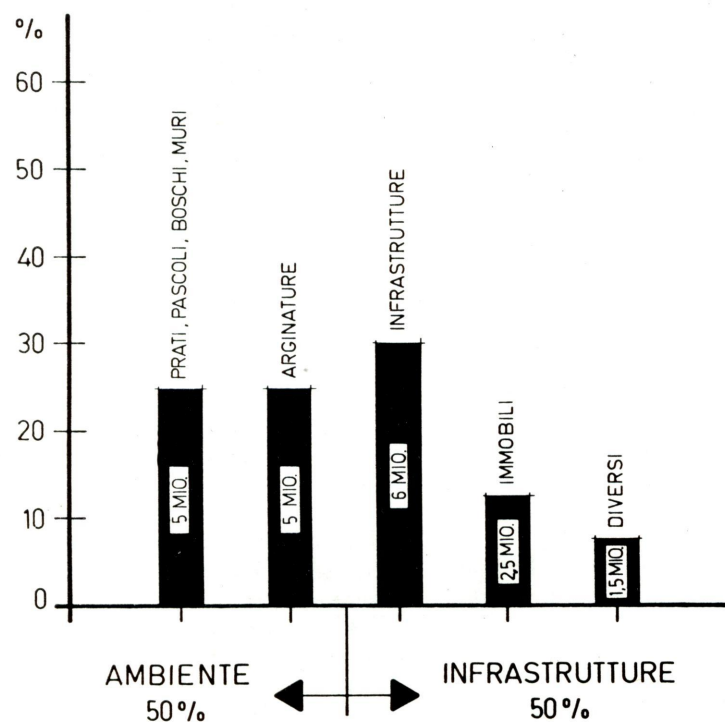
PERCENTUALI PER R.L.V.M.

- Popolazione 1975
- Danni 7-8-1978

A.R. '78
4

VALLE ONSERNONE

VALUTAZIONE DANNI 7-8-1978 C.V.O.



A.R. '78
5

VALUTAZIONE DEI DANNI RLVM

La Regione del Locarnese e Vallemaggia (RLVM) ha allestito un rapporto intermedio (Ufficio delle Ricerche Economiche «URE» e Ufficio di pianificazione urbanistica «URBIPLAN») che informa preliminarmente sull'entità dei danni, secondo le valutazioni possibili all'inizio di ottobre, indicando una prima cifra di danno complessivo per la regione di circa 171 Mio nella ripartizione delle categorie seguenti:

- Ambiente	in %
territorio: agricoltura e foreste	7.3
difesa, ripristino e nuove arginature	21.6
	28.9
- Infrastrutture	
pubbliche, viabilità, acquedotti, enti pubblici	6.1
energia	13.4
turismo	1.6
aziende private	50
	71.1
Totale	100 %

La figura 3 dà l'indicazione grafica delle categorie.

La popolazione nel 1975 della Regione del Locarnese e Vallemaggia (RLVM) ammonta a 56'244.

I danni ragguagliati alla popolazione per ogni singolo comprensorio o comunità aderenti alla RLVM sono indicati informativamente nello specchio schematico della figura 4.

Le valli colpite hanno un esiguo numero di abitanti; si può dire che il 5 % della popolazione ha subito il danno prevalentemente nel territorio come risulta dallo specchio che segue:

Valli	abitanti rispetto a RLVM %
Valle Verzasca	1.5
Onsernone	1.6
Valle Maggia superiore (Lavizzara, Rovana)	1.7
Centovalli	2.1

VALLE ONSERNONE

La Valle Onsernone è stata toccata principalmente nella parte superiore con lo sconvolgimento della Valle di Vergeletto, conosciuta per la sua bellezza; il suo fondovalle è stato ridotto a un desolante greto di fiume, con pendii nord scorticati dalle numerose frane.

Nei comuni di Comolengo, Crana, Russo, Mosogno, Vergeletto e Gresso i pendii sono feriti da un susseguirsi di frane. Numerose infrastrutture sono state demolite o compromesse. Tutti i ponti del fondovalle (26) che da secoli servirono per il collegamento della sponda solatia sinistra dove risiedono i villaggi, alla sponda destra dove si trovano i monti e che servono per gli accessi verso le Centovalli sono stati tutti demoliti.

Il disastro ha però anche l'origine dagli apporti di acque e congerie provenienti dalla regione dei Bagni di Craveggia, cioè dall'altra parte del confine svizzero.

I danni valutati per la Valle Onsernone, interpretando sia quanto contenuto nel rapporto della RLVM sia i dati elaborati dalla Comunità di Valle Onsernone (arch. Moro) danno un importo che si aggira tra i 15 e 20 mio di Franchi.

Perciò nelle grandi cifre il 10 % del danno complessivo risiede nel

territorio più montano della Valle Onsernone e si compone per metà di incidenze relative all'ambiente naturale (figura 5).

Il danno effettivo, considerando la importanza della zona dei Bagni di Craveggia come fattore considerato prima dell'alluvione di non trascurabile importanza in relazione alla attrattività per la Regione e perciò elemento utile da inquadrare nel programma di sviluppo della RLVM, ha una portata difficilmente valutabile.

È ovvio che il massimo peso per il ripristino delle situazioni «quo ante» è rivolto alla Valle di Vergeletto e alle sistemazioni del territorio nei Comuni della Valle Onsernone, è però da escogitare il mezzo per ottenere una sistemazione anche del territorio che si trova fuori dal confine svizzero e che, dal lato naturale (idrogeologico) ha un carattere identico a quello della Valle di Vergeletto.

INTERVENTI

Gli interventi definitivi principali da effettuare sono quelli relativi alla sistemazione dei bacini montani, che per la natura delle cose devono comprendere anche i bacini imbriferi in territorio giurisdizionale italiano e che rappresentano in superficie il 19 % del complesso.

Occorre trovare una soluzione pratica per le sistemazioni di questi bacini non tanto per il territorio della Valle Vigezzo, per cui gli studi sono in corso, quanto per i due bacini più montani, in relazione alla loro influenza diretta con le situazioni di fatto; il pericolo della frana di Campo Vallemaggia e quello rappresentato ora dalla zona dei Bagni di Craveggia, che ha contribuito in modo marcante allo sconvolgimento generale.

Ne fa fede una testimonianza locale (Aida Minoggio) che ha descritto il fenomeno nel seguente modo:

- alle ore 15: pioggia (a Locarno non pioveva)
- alle ore 17: pioggia intensa con inizio di grandinata; un abitante del fondovalle, visto che il fiume non portava più acqua, si rifugiò sul pendio (caserma guardie italiane), in seguito vi fu una tempesta grossa per circa 40 cm e poi un susseguirsi di frane
- alle ore 20: lo sconvolgimento raggiunge il massimo, si interrompe la luce, l'acqua, il telefono: è il finimondo.
- Cos'era capitato: le frane di Monfracchio avevano ostruito il torrente Onsernone e verso le ore 20.00 la «serra» cedette e la zona fu devastata.

L'opportunità di una sistemazione si impone per ragioni di umanità e giustizia in relazione alla situazione della popolazione della Valle Onsernone che deve ottenere una larga solidarietà per il ripristino della situazione «quo ante» per poter pensare a un'inquadratura nel programma di sviluppo della Regione atta a levare lo scompenso iniquo della popolazione della Valle espresso nel messaggio della Comunità della Valle Onsernone in occasione dell'approvazione del programma generico di sviluppo nel 1977, con i seguenti parametri di confronto da allineare con il resto del Paese:

Reddito sociale pro capite	Fr./anno
Valle Onsernone	4'024
Cantone Ticino	10'588
Svizzera	12'368

È inoltre indispensabile la sicurezza del Locarnese; senza le sistemazioni montane prospettate, la regione ha sul proprio capo la spada di Damocle la cui impugnatura è fuori dal proprio territorio.



Le situazioni sono urgenti e occorre intervenire con energia. Forse operando di comune accordo con la Val Viguzzo, dove sono in corso interventi importanti per mezzo di leggi speciali e leggi regionali di difesa idrogeologica, si potrà ottenere l'effetto sperato. La situazione del 7 agosto 1978 si avvicina e in certe località supera lo sconvolgimento del 1868. Una riflessione approfondita tra le Autorità e le aziende industriali svizzere interessate in ragione dell'80 % all'utilizzazione idrica è d'obbligo in quanto attesa da tutta la popolazione. L'interesse per le sistemazioni delle valli superiori è oggi interesse generale per il Locarnese e per la sicurezza della zona urbanizzata.

ing. Augusto Rima

☆☆☆

BIBLIOGRAFIA

— RIMA Augusto: Problemi di Locarno e Vallemaggia. - Aspetti di alcuni problemi che interessano l'ambiente naturale. 1973.

— COMUNITA' DI VALLE ONSERNO-NE, ing. Augusto Rima

Interventi urgenti in relazione alla sicurezza delle cose e al ripristino di infrastrutture basi. 21.9.1978.

Danni causati dall'alluvione nella Valle Onsernone e informazioni sulle azioni in corso. 3.11.1978.

Bagni di Cravaggio: esame della situazione nelle zone limitrofe, influssi e interventi. 11.11.1978.

— P. AMMAN: Proposte degli accorgimenti tecnici necessari per il risanamento dei numerosi smottamenti avvenuti nelle valli Onsernone e Vergeletto in conseguenza del nubifragio del 7 agosto 1978, ottobre 1978.

— URE-URBIPLAN: Rapporto intermedio sui danni causati dall'alluvione del 7 agosto 1978 nella regione del Locarnese e Valle Maggia.

— FRANCO E PAOLO MORO: Alluvione del 7 agosto 1978, rapporto generale sui danni nella Valle Onsernone. 29.9.1978.

— RIMA ALESSANDRO: Idrologia e meteorologia subalpina. 1958. 1971.

Per una determinazione degli eventi massimi pluviometrici nel bacino imbrifero del Lago Maggiore. Nov. 1978.

— JOHANN ARPAGUS: Das Hochwasser des Jahres 1968, Chur 1870.

PRIMI INTERVENTI

All'indomani dell'alluvione i primi lavori di sgombero e di ricostruzione delle tratte asportate eseguiti dalle truppe CP PA I 28 di Zugo, da imprese private e da gente della valle hanno permesso di ristabilire la viabilità sulla cantonale che, con il ripristino delle linee telefoniche e dell'erogazione di corrente elettrica, hanno tolto la valle dal tragico isolamento dei primi giorni.

Nelle prime tre settimane di settembre ha avuto inizio l'intervento delle truppe del genio 21 continuando le opere di riassetto della rete viaria con la riapertura della strada Spruga-Bagni, con la creazione del fondo stradale Zardin-Chia, completata dalla ditta Pollini con la pista carrozzabile per il Piano delle Cascine.

Parallelamente sono stati eseguiti lavori di riparazione dei sentieri più disastrati: Val Camana, Culeta-Quello, strada comunale a Crana, Russo-acquedotto Carga, Bietri-Remiasco; con la costruzione di tre ponti (Val Camana e Crana) e con lavori preparatori per altri due (Niva e Neveria).

Le difficoltà organizzative di questo intervento, intrinseche alla vastità e alla complessità del disastro, alle possibilità tecniche della truppa e alle disponibilità di collaborazione comunale non hanno permesso di rispondere globalmente e equamente alle esigenze di prima necessità. La zona di Gresso esclusa fino al

l'ultimo momento dal piano di lavoro non ha avuto un intervento adeguato all'entità dei danni e la ricostruzione dei ponti di Niva e Neveria prevista per l'autunno, non è stata realizzata a vantaggio di altri lavori meno urgenti.

Rispondendo alla richiesta di diversi comuni il 21 ottobre è iniziato l'intervento dei volontari della Croce Rossa. Si è scelto Spruga come prima zona di lavoro, dove le frane sopra l'abitato non presentavano particolari difficoltà per la relativa minore ripidità del terreno e costituivano il cantiere di prova ideale per verificare le possibilità di ripristino degli smottamenti con persone estranee al mestiere e non abituate alle condizioni della montagna. Il risultato soddisfacente di questa prima esperienza ha permesso di aumentare il numero dei volontari nelle settimane successive e di organizzarli in un programma generale per la pulizia e l'assessamento delle frane negli abitati sulla base del rapporto geologico del dott. P. Amman.

Si sono formati tre gruppi d'intervento: il primo per Comolengo, il secondo per Vergeletto e Gresso e il terzo per Mosogno, Russo e Crana.

Il programma ha dovuto progressivamente essere modificato e adattato alle difficoltà dei cantieri, alle possibilità e alla disponibilità dei volontari, alle condizioni di accantonamento e purtroppo anche alla mancata autorizzazione comunale di

I propositi e la realtà

Le conseguenze della disastrosa alluvione del 7 agosto sono ormai note a tutti e la Comunità di Valle ha fatto allestire una dettagliata documentazione, che corredata dalle perizie di esperti, ha portato alla valutazione globale e dettagliata dell'entità dei danni e ad una loro classificazione di merito d'urgenza nell'intervento di ripristino.

Ora, questa valutazione ci porta ad un confronto diretto con la realtà: per risanare la nostra Valle, vale a dire per poter ricostruire tutte le infrastrutture distrutte, ponti, strade, sentieri, ecc., nonché assestare i terreni franati, occorrono investimenti per un ammontare di 20 milioni.

Analizzando ciò che esige un intervento d'urgenza, vi si trovano evidentemente tutte quelle frane aperte, sovrastanti gli abitati e la strada cantonale, pericolose soprattutto ora che ci stiamo addentrando nel periodo invernale, in quanto anche solo uno strato di neve non necessariamente alto, può scivolare lungo il percorso segnato, trascinando sassi e detriti e mettendo in serio pericolo persone e cose.

È con la constatazione di questa pericolosità, aggiunta ad un grande senso di responsabilità, che la Direzione della Comunità, d'accordo con le Autorità dei Comuni ad essa aderenti, ha deciso l'intervento immediato con squadre di lavoro nelle zone tra le più pericolose al fine di

risanare nel limite del possibile la situazione.

Si è discusso e si discuterà ancora molto a proposito di questa forma di intervento, in quanto il discorso che da parte di alcuni rappresentanti dell'Autorità superiore viene portato avanti, è quello molto semplicistico del non intervento dell'Ente pubblico su danni a terreni privati, al che, giustamente, la Comunità ha anteposto quello della situazione di pericolosità per le persone e le cose, quindi responsabilizzante di fatto tutti coloro, Autorità cantonali comprese, che di questa responsabilità sono stati investiti.

Vi sono poi altri motivi che hanno portato la Direzione ad agire con urgenza sul complesso delle opere di risanamento della nostra Valle; uno di questi è il fatto che, a livello di Regione, si sta allestendo il piano di sviluppo che conterrà le proposte riguardanti anche l'Onsernone. Per la Comunità resta chiaro che prima di entrare nel merito di questo piano di sviluppo, si dovrà stabilire la situazione «quo-ante» alluvione.

Un altro motivo, che nella premessa contiene anche la semplice verità sul sistematico disinteresse del potere politico per i problemi delle regioni di montagna, disinteresse portato avanti per troppo tempo e che ha generato gli effetti che ben conosciamo, è determinato dalla situazione veramente critica con cui la popolazione di Valle è ora con-

intervento sul territorio di Gresso. Per queste ragioni dei lavori meno urgenti sono stati eseguiti al posto di altri previsti nel programma iniziale. Si è potuto pertanto realizzare una prima sistemazione degli smottamenti sopra gli abitati di Spruga e Vergeletto, nelle zone di Mosogno sotto e del Barione e nella campagna di Russo. In primavera è previsto l'arrivo di nuovi volontari per continuare l'opera di sistemazione territoriale fino ai monti e l'esecuzione di quattro ponti in legno da parte della scuola professionale Werkjahr Baselland di Pratteln.

Nel quadro degli interventi di prima urgenza per la sistemazione degli smottamenti nell'abitato il 6 novembre abbiamo potuto avviare i cantieri più impegnativi con la squadra costituita in valle composta da una ventina di uomini. La squadra è stata divisa in tre gruppi distribuendo per ogni cantiere i pochi muratori e la manodopera non professionista in funzione dell'importanza dei lavori e delle condizioni di mobilità.

Si è potuto così intervenire nelle zone del Capellino a Comolengo, della Contea a Vergeletto e a Mosogno sotto, dove, oltre all'abituale pulizia e livellamento degli smottamenti, era necessaria la ricostruzione dei manufatti di sostegno.

Altre sistemazioni sono state eseguite sopra il lavatoio di Crana e al Barione per completare i lavori iniziati dai volontari.

I lavori finora svolti rispondono alle esigenze di sicurezza per affrontare l'inverno ma dovranno essere completati a primavera con la sistemazione definitiva e la formazione del prato e delle piantagioni; pertanto possiamo già vedere dei muri a secco di ottima fattura, «prima pietra» di rivalorizzazione di questo paesaggio!

Purtroppo malgrado i continui appelli dei comuni e della comunità di valle sulla base dei rapporti allestiti,

a cinque mesi dall'alluvione non c'è stato nessun intervento cantonale per permettere di concludere il programma d'emergenza minimo per garantire la sicurezza negli abitati permanenti e della circolazione.

La lacuna più grave è costituita dalle numerose frane sulla cantonale di cui almeno una pulizia provvisoria e la costruzione di qualche riparo era necessaria prima dell'inverno (frana di Russo, scoscendimenti sotto Gresso e massi pericolanti a Vergeletto e Vocaglia).

Sollecitata dalla Comunità di Valle la sezione Strade cantonali ha comunque assicurato l'esecuzione di questi lavori nella primavera.

La collaborazione tra Comuni e Comunità di valle ha comunque permesso, malgrado le condizioni economiche limitative di svolgere buona parte del programma con l'aiuto dei volontari della Croce Rossa e con la costituzione della squadra vallerana, impiegando finalmente manodopera locale per degli interventi pubblici che abitualmente venivano assunti da imprese esterne. Al di là dell'interesse economico per il lavoro eseguito dalla gente del posto che permette di trattenere parte del capitale pubblico nella valle stessa, non bisogna dimenticare le motivazioni dei vallerani per il ripristino della loro terra. Guardando ai venti milioni della valutazione globale dei danni e alle difficoltà già riscontrate per affrontare l'urgentissimo programma minimo di ripristino delle condizioni di sicurezza nell'abitato (soltanto la ventesima parte: 1'200'000), che, malgrado fosse confermato dagli esperti cantonali, ha dovuto svolgersi senza nessun credito pubblico, dobbiamo sollevare l'assoluta necessità di rafforzare la collaborazione tra enti, Comuni e Comunità di Valle per definire una politica comune di risanamento generale del territorio onsernonese.

Franco Moro e Mario Sardi

frontata: se la nostra regione è stata, purtroppo come tante altre, finora dimenticata, allo stato attuale delle cose non si possono più tollerare né indugi né incertezze, la si deve aiutare a superare questo difficile momento promuovendo i necessari investimenti.

Naturalmente l'operazione intrapresa dalla Comunità comporta un notevole impegno finanziario, e già solo per gli interventi di prima urgenza, l'allestimento dei vari rapporti e dei preventivi, si è giunti alla spesa di oltre 60'000.- franchi. Si è riusciti finora a coprire queste spese grazie agli aiuti che sono pervenuti da singoli privati, da alcuni Enti e Associazioni private, che non si mancherà di segnalare alla pubblica opinione. L'aiuto materiale occorre dire c'è stato: inizialmente è stato dato dai militari che hanno svolto un notevole lavoro e, in seguito, dai gruppi di lavoro volontari, che sono giunti tramite la CR e che sono stati impiegati nella pulitura delle frane e dei prati, in collaborazione con le squadre di lavoro della Comunità. L'aiuto finanziario invece, a parte quello citato prima, è mancato completamente, malgrado che con grande sollecitudine si sia proceduto a farne richiesta allo Stato inizialmente tramite il Dipartimento Interni, ed in seguito alla Regione. Quello che si è chiesto allo Stato, era una fidejussione per la concessione di un credito cui far capo per coprire le spese derivanti dagli interventi urgenti, al che si è risposto con l'invito a rivolgersi alla Regione attraverso la quale si sarebbe potuto accedere al fondo speciale della LIM, destinato agli interventi in caso di catastrofi, il quale fondo ha a disposizione ben 100 milioni di franchi per far fronte al caso.

Purtroppo anche questo tentativo, per ottenere aiuti concreti, cioè un credito di 500'000 franchi, sotto forma di prestito o eventualmente di sussidio è rimasto finora inavaso. Subito dopo l'evento disastroso, vi è stato un susseguirsi di annunci da parte di ditte e enti vari che mettevano a disposizione anche notevoli cifre a favore degli alluvionati, per esempio la Cooperativa Migros Ticino: fr. 100'000.-, vari Consigli Comunali hanno votato dei crediti abbastanza rilevanti (Minusio fr. 50'000.-) che sono confluiti nella azione «catena della solidarietà pro alluvionati», organizzata a livello nazionale e con la quale si sono raccolti 5'000'000.-. Però non un centesimo finora è giunto alla Comunità, che di fronte alla realtà dei fatti è l'unica che ha saputo impostare e portare avanti un'azione completa di aiuto a vasto raggio, tenendo conto solo dell'interesse collettivo e senza tornaconto di alcun genere per sé stessa.

Certo il discorso è diverso fra intervento di aiuto pubblico e privato. Sul secondo si potrebbe dire che se non si voleva aiutare bastava non pubblicizzare un'intenzione fasulla, mentre per il primo, tornando alle semplici verità esposte più avanti è ora di dire: basta con le promesse a mezzi termini, la Valle Onsernone si trova attualmente in una situazione disastrosa, perciò si sostenga chi effettivamente lavora in modo concreto, con un concetto di intervento ben definito a favore della stessa, oppure lo Stato intervenga al più presto sulle opere di risanamento, e se questo non rientra nella realtà delle intenzioni delle nostre Autorità superiori lo si dica chiaramente; chi opera in seno alla Comunità di Valle ne prenderà atto e agirà di conseguenza.

Evidentemente la situazione in Valle, circa il coordinamento fra le varie entità locali, ci porta a considerare l'atteggiamento delle Autorità

comunali dei tre Comuni di Loco, Berzona e Gresso verso la Comunità di Valle alla quale, malgrado l'invito formulato a più riprese non hanno dato adesione.

Questo fatto indica chiaramente la assoluta mancanza di uno spirito di azione unitaria. Esiste invece campanilisticamente sempre ancora la sovrapposizione degli interessi locali a quelli regionali, il che denota una visione veramente ristretta ed egoistica dei problemi con cui la nostra popolazione ora più che mai è confrontata. Probabilmente questi atteggiamenti, sono anche il risultato degli appoggi promessi dagli «Onorevoli» che ben si conoscono, ed è su questo punto che vorrei rendere attenti gli interessati, e lo faccio ponendo alcune domande:

1. Quante volte e come gli Onorevoli in generale, si sono ricordati della Valle Onsernone?
2. Perché attraverso il pensiero ed eventualmente l'amore per la Valle questi Onorevoli non sono intervenuti a favore della economia vallerana, portando la sua

problematica nei legislativi, cercando di promuovere gli investimenti nella nostra regione rurale, montana, quando ancora esistevano effettive possibilità, in quanto lo spopolamento era solo nella fase iniziale?

La risposta a questi interrogativi l'abbiamo già, è la realtà di una Valle che prosegue nel decadimento economico e nello spopolamento inarrestabile, con tutti i fenomeni ad esso collegati.

Anche se poche, esistono ancora delle possibilità. Bisognerà però che una volta tanto tutta la popolazione di Valle attraverso le sue Autorità, faccia un notevole sforzo per un discorso di azione unitario nell'esigere un aiuto concreto necessario per superare questo triste momento, ed in seguito per studiare e attuare, attraverso le possibilità che ci vengono offerte dalla Legge sugli investimenti nelle regioni di montagna, la soluzione al grosso problema del rilancio dell'economia Vallerana.

Amedeo Mella

UNE VALLEE A SAUVER

Dans les vallées tessinoises de Vergeletto et Onsernone, dévastées par l'inondation, un bataillon romand reconstruit.

Con questo titolo la «Tribune-Dimanche» del 17 settembre 1978 ha pubblicato, su ben due intere pagine, dieci colonne del suo prezioso spazio editoriale, un articolo, arricchito da un ottimo e ampio servizio fotografico, dei suoi due inviati speciali signori R. Joran e J.J. Laeser. L'articolo, come del resto lo rivela il sottotitolo, verte principalmente sull'opera di ripristino svolta dai militari, il battaglione genio 21. Ragioni di spazio non ci consentono di riprodurlo integralmente e dobbiamo perciò limitarci alla sola introduzione:

«Dall'alba al tramonto, a mille metri d'altitudine, sotto un cielo ticinese stupefacentemente azzurro, 400 militari romandi sudano.

Il rumore dei trax, delle perforatrici, delle motoseghe ed i botti delle mine coprono i silenzi delle valli di Vergeletto e d'Onsernone. Pertanto, gli abitanti sorridono. Stringono delle mani. Si son persino visti dei bimbi offrire caramelle a un capitano, e un modesto paesano sacrificare tre delle sue cinque gallinelle per accogliere dei soldati al suo desco.

È il loro modo di ringraziare gli uomini del battaglione del genio 21, unanimamente considerati come dei bravi ragazzi. Ancor meglio. Come degli amici.

Gli zappatori e i pontonieri, si dice, si battono contro la natura per creare ostacoli e ostruire passaggi. In Ticino, essi rimarginano delle ferite. Sono deroghe che onorano».

LA SCOMPARSA DI UN PONTE

Ingentissimi furono i danni causati dall'alluvione dello scorso agosto; la furia dell'Isorno spazzò via i bellissimi ed antichi ponti di pietra sui quali transitarono diverse generazioni di Onsernonesi. Uno di questi fu il ponte di Niva sotto Loco, il quale, data l'importanza che ebbe nel passato, con la piccola chiesa attigua costruita nel 1749, il vecchio torchio ecc., portava in sé i caratteri di una remota ma dignitosa esistenza. Anche noi, rifacendoci ai ricordi di cinquant'anni fa, siamo in grado di dare alla «Voce Onsernone» qualche noterella di quel tempo.

SAN GIOVANNI A NIVA

*Eravam nel giugno di un tempo
passato e ormai lontano lontano!
un ricordo del nonno che mi porgeva la mano,
e giù con aria giuliva, per quel sentier
che ci conduceva a Niva.*

*Quel dì il sole non era ancor tutto all'orizzonte,
ma però qualche raggio accarezzava
il romanico ponte, che si specchiava
nel sottostante «lancone»
quando laggiù l'Isorno aveva
ancor la sua intera canzone.*

*Nell'aria il suono di una piccola campana,
è quella che a sé i terrieri di Niva chiama.
Anche noi di Niva dentro, lasciammo il fieno
ad essicar sul prato, e ci recammo là
sul piccolo sagrato.*

*Tutti per dimenticare i loro affanni,
erano venuti giù a festeggiar San Giovanni.*

ol

Chi ha perso un carro armato

?

Per innumerevoli curiosi e studiosi il «coso» è ormai meta di pellegrinaggio e uno dei soggetti più fotografati e commentati. Nel mezzo di quel desolante paesaggio lunare quale è divenuta la violentata valle di Vergeletto, si può notare, per metà affiorante tra i sassi e la sabbia, la carcassa arrugginita di un piccolo carro armato.

Alcuni anziani esperti di cose militari sostengono che il «coso» assomiglia proprio a uno di quei minuscoli carri armati dell'esercito italiano che si videro impiegati la prima volta nel 1940 durante la campagna che avrebbe dovuto spezzare le reni alla Grecia: erano dei minicarri cingolati biposto, senza torretta e senza cannone ma con un paio di mitra che fuoriuscivano dal lato anteriore sinistro dell'abitacolo.

Ammesso che il «coso» sia un carro armato resta la questione a sapere com'abbia fatto a finire nella valle di Vergeletto. L'enigma suscita discussioni e colorite ipotesi non solo tra la gente del luogo ma anche tra le alte sfere dell'esercito.

Che fine farà il nostro carrarmatino? Negli ambienti direzionali della Comunità di Valle e della nostra Pro circola l'idea secondo la quale il «coso» dovrebbe essere reperito e lasciato sul posto, non tanto quanto preda bellica, prezioso cimelio, attrazione turistica, ma anche come monumento-ricordo della terribile alluvione.

Volontari della Croce Rossa in Onsernone

(Com. CRS) - Numerose sono state le risposte all'appello lanciato dalla Croce Rossa svizzera relativo all'impiego di volontari nelle zone delle valli locarnesi maggiormente colpite dall'alluvione di agosto.

Dal 23 ottobre infatti giungono settimanalmente in val Onsernone gruppi di giovani e adulti provenienti dalla Svizzera centrale; la loro attività è coordinata da un responsabile del servizio catastrofi della CRS e il loro lavoro consiste in modo particolare nell'elevazione di piccoli muri di sostegno e di ripulitura dei prati nelle zone di Vergeletto, Mosogno e Russo. Fino ad oggi sono stati circa 100 i volontari CRS che a turno hanno apportato il loro prezioso contributo spontaneo sui luoghi maggiormente sinistrati. L'intervento dei volontari CRS si protrarrà, tempo permettendolo, fino a metà dicembre, per poi riprendere in primavera.

Assemblea del patriziato generale

Con una confortante partecipazione i patrizi presenti erano infatti più di cinquanta, si è tenuta domenica 10 dicembre u.s. a Rusio l'Assemblea del Patriziato Generale d'Onsernone, che ha preso atto, festeggiandolo, delle dimissioni del Presidente *Augusto Speziali* che per quasi tre lustri è stato alla testa dell'ente.

L'alluvione del 7 agosto ha largamente condizionato l'attività dello Ufficio patriziale nel corso degli ultimi mesi del 1978. Il preventivo proposto per il 1979 è stato ritoccatato dall'Assemblea soprattutto a causa del sussidio alla Cassa malati Onsernonese. Dopo lunghe ed animate discussioni i patrizi han deciso di versare la stessa quota del 1978, e cioè Fr. 32'000.-, provvisoriamente ancora per l'anno a venire a condizione però che entro un anno venga presentata una relazione dettagliata sulle possibilità esistenti di creare una casa per anziani in valle. A questo fine è stata nominata un'apposita commissione. È chiaramente emerso dall'Assemblea che i patrizi desiderano fare qualcosa di concreto in favore delle persone anziane della valle senza che esse debbano a un certo momento andarsene oltre Cresmino.

Il sussidio alla cassa malati incide effettivamente parecchio sui bilanci del Patriziato: è un servizio sociale lodevolissimo, ma a parte l'aiuto diretto, non lascia effettivamente niente di concreto in valle: la speranza dei patrizi è quella che con i soldi dell'ente si possa creare qualcosa di stabile, di solido ed evidentemente di interesse comune da lasciare alle generazioni future. È chiaro che anche la Cassa malati dovrà tener conto di quanto è emerso nel corso dell'Assemblea patriziale.

Parecchia discussione c'è poi anche stata sul problema delle opere di miglioria da apportare agli stabili dei nostri alpi, patrimonio che si è forse un poco trascurato in passato e che si intende invece giustamente conservare. Da più parti si è proposto l'aumento dei crediti da destinare alle riattazioni degli alpi. Vivo interesse c'è stato pure al momento in cui si è dibattuto di boschi e cave, da cui provengono praticamente tutte le entrate del Patriziato. La recente alluvione ha creato non pochi problemi soprattutto per quel che concerne lo sfruttamento delle cave. Si spera vivamente che il Cantone assuma le sue responsabilità per ciò che attiene al ripristino della strada del Pian delle Cascine che è di sua proprietà essendo strada forestale al servizio del demanio cantonale di quella valle.

Numerose altre son state le trattande affrontate e che per ragioni di spazio non possiamo qui riportare. L'Assemblea, iniziata alle ore 14 si è conclusa quasi alle ore 20: la numerosa partecipazione attesta di una rinnovata vivacità politica in valle. Ciò, al di là di tutte le possibili divergenze d'opinioni, inevitabili in democrazia, è un fatto a nostro avviso estremamente confortante.

Venanzio Terribilini nuovo presidente del Patriziato

Lunedì 11 dicembre era l'ultimo termine per la presentazione delle candidature alla presidenza del Patriziato generale. Essendo stata presentata una sola lista è risultato tacitamente eletto il signor Venanzio Terribilini, al quale inviamo le nostre felicitazioni ed auguri per il delicato ed oneroso impegno che l'attende.

Fra le peggiori la stagione alpestre '78

È da annoverare fra le peggiori degli ultimi vent'anni la stagione alpestre appena trascorsa e non tanto per la catastrofe che ha colpito la valle ma soprattutto per le pessime condizioni climatiche registrate nella tarda primavera ed anche per il lungo periodo di siccità che è seguito ai tragici giorni d'agosto. Condizioni che hanno limitato e reso più aspra la attività dei nostri alpigiani, ai quali ci siamo rivolti per sentire le loro impressioni e opinioni.

Tutti sono concordi nell'indicare come un elemento caratteristico della stagione il tardivo inizio della alpeggiatura, determinato dalle forti precipitazioni e dalla temperatura relativamente fredda del mese di giugno, che hanno causato un sensibile rallentamento nello sviluppo delle erbe nei pascoli alpini. Infatti, come ci dice Piergiorgio Terribilini, «solo alla fine di luglio e inizio di agosto è spuntata sopra i 1800 m una bella «fiorina». Purtroppo, le forti grandinate del 7 agosto, hanno raso al suolo tutta l'erba tenera (fiorina) lasciando solo erbacce dure (nardo) e di scarso rendimento».

Le difficoltà per i nostri alpigiani, per quanto riguarda l'approvvigionamento di foraggio fresco non dipendono soltanto da particolari situazioni atmosferiche, ma — come ci fa presente Vittorio Chiesa, il più giovane degli alpatori onsernonesi — «si registrano anche prima della salita all'alpe. In effetti, i pascoli e terreni disponibili in valle per far pascolare bestiame grosso sono insufficienti e per di più magri. Non potendo disporre di un idoneo

e precoce pascolo, per l'alpigiano onsernonese è particolarmente difficile poter affittare delle bestie già ai primi di giugno. Inoltre, proprio per questo dato di fatto, molti proprietari di bestiame, abitanti fuori valle, preferiscono assegnare i propri animali ad altri alpatori, che fruiscono di migliori condizioni ambientali».

Nel nostro incontro non poteva mancare un accenno all'alluvione. Sugli alpi non si sono riscontrati particolari inconvenienti, ad eccezione dell'alpe Creniello, dove una trentina di capi sono periti nel nubifragio. Per l'interruzione delle vie di comunicazione con il fondo valle, ed anche per la scarsa possibilità di alimentazione, una trentina di mucche sono state scaricate in direzione di Cimalmotto, dall'alpe Porcareccio già il primo settembre.

Riteniamo opportuno lasciare la parola a Vittorio Chiesa che ci dice con quale animo ha vissuto quei terribili giorni.

«Il mio spirito e quello dei miei aiutanti è stato forte, anche dopo aver saputo del disastro avvenuto nella valle, che a noi è stato comunicato solo dopo un paio di giorni, essendo bloccate le strade e anche perché la radio nei primi giorni ha tralasciato i dettagli della valle di Vergeletto. Triste notizia è stata la perdita di una vita umana, che la natura ha per sempre voluto».

Sebbene l'annata sia stata fra le meno buone — la peggior stagione sull'alpe Porcareccio negli ultimi 18 anni, ci conferma Piergiorgio Terribilini — c'è anche chi la ritiene di

scureta. È il caso di Alfonso Avosti, che ha caricato l'alpe Pescedo. Non tutto è filato liscio neanche per lui; ha avuto dei problemi con l'acquedotto e per la mancanza di personale si è visto costretto a limitare il numero delle bestie. Comunque, lui è fiducioso, certo di avere nei prossimi anni delle stagioni migliori e «perché — ci confida — Pescedo credo sia l'alpe migliore della valle». Ci sembra opportuno soffermarci, seppur brevemente, sull'attività che viene svolta sui nostri alpi e che può essere, giustamente o meno, valutata con la quantità e la qualità dei prodotti realizzati. Quantità e qualità nettamente inferiori in rapporto alla stagione 1977 (una fra le migliori) per le ragioni accennate sopra. Dei dodici alpi caricati ben quattro sono stati occupati con circa seicento pecore. In altri alpeggi, ai tradizionali prodotti si è preferito sostituire l'ingrasso di vitelli e maiali. Poco più di un migliaio le forme di formaggio prodotte alle quali va aggiunta la gustosa ricotta (mascarpa) e burro.

Concludiamo, lasciando ancora una volta la parola a Vittorio Chiesa, che ci fa partecipi di che cosa si prova in occasione di una qualsiasi visita all'alpe. «Le visite sull'alpe Doia sono molto frequenti, sia da parte di vallerani che da parte di turisti che si recano al lago e alla capanna di Alzasca. Le più gradite sono evidentemente quelle dei vallerani, che a volte si fermano a mangiare la polenta e il buon latte. Di solito ci portano le ultime notizie della valle, soddisfacendo così la nostra curiosità e i pensieri che ci vengono durante i momenti di pausa o di malinconia. Il vedere, ogni tanto, arrivare qualcuno ci rinfranca e ci incoraggia a continuare nel nostro lavoro».

Regioni di montagna

Dalle parole ai fatti, ovvero stanziati più di 3 milioni a favore della Regione Tre Valli

Mentre i nostri comuni sono ancora nel dubbio se far parte o meno della Comunità di Valle, la Autorità federale ha deciso, in applicazione alla legge sugli investimenti a favore delle regioni montane (LIM), di stanziare un primo pacchetto di crediti agevolati (crediti cioè sui quali non correrà alcun interesse) per la Regione Tre Valli. L'ammontare complessivo di questi finanziamenti è di 2 milioni e 61 mila franchi, ossia il 25 per cento degli investimenti previsti (8 milioni e 661 mila franchi).

Queste agevolazioni sono così fissate: 238 mila franchi di credito al Comune di Olivone; 110 mila franchi di credito per il Centro nordico di sci di Campa; 875 mila franchi di credito per l'ospedale bleniese e 838 mila per il Consorzio scolastico Media Blenio.

Questi crediti agevolati che vengono stanziati da Berna saranno integrati da crediti agevolati del Cantone per 1 milione e 58 mila franchi. La procedura per lo stanziamento del credito cantonale inizierà ora con la presentazione del messaggio al Consiglio di Stato.

	Mucche	Capre	Pecore	Maiali	Muli
Alpi Albezzona e Ribbia Giuseppe Chiesa	—	—	327	—	—
Alpe Arena e Casone Peppino Terribilini	5	70	—	2	—
Alpe Bietri Sergio Fiscalini (*)					
Alpe Catogno Walter Buzzini	29	233	36	6	—
Alpe Creniello Marco Chiesa	—	20	250	—	—
Alpe Doia Vittorio Chiesa	16	250	—	12	—
Alpe Pescedo Alfonso Avosti	25	10	—	—	—
Alpe Porcareccio Piergiorgio Terribilini	39	100	1	8	1
Alpe Remiasco Enea Garbani-Nerini	3 Vit. 2	50	8	—	—
Alpe Salei Giacomino Barbieri	11	128	—	6	—
Totale	128	2	861	622	34

Lo specchietto dà un'immagine dei capi caricati sui rispettivi alpi. Va rilevato che poco più della metà delle mucche provenivano da fuori valle, mentre per le capre l'insieme dei capi appartenenti a non vallerani non raggiunge il centinaio.

(*) Non ci sono stati forniti i dati.

VENDITA E RIPARAZIONE
Motoseghe e tagliaerba
Jonsereds - Universal

Raveani Silvio

6652 TEGNA
Tel. 093 81 13 87

Salvaguardia del bosco e creazione di posti di lavoro: una proposta interessante

Il 17 novembre u.s. presso la sala della Corporazione dei Borghesi di Locarno, si è tenuta una riunione organizzata dalla Regione del Locarnese e Vallemaggia per discutere i problemi dell'economia forestale nell'ambito del Programma di sviluppo della Regione. A questo incontro, a cui ha partecipato anche il capo del Dipartimento dell'ambiente, on. Fulvio Caccia, erano invitati i rappresentanti di tutti gli enti Pubblici proprietari di boschi della Regione.

Non staremo a descrivere per filo e per segno tutto quanto è emerso dalla discussione. Ci limiteremo a presentare il progetto proposto dalla Regione e dallo Stato, in particolare attraverso le esposizioni degli ing. forestali Ciseri e Ceschi: questi ultimi dopo aver fatto un'analisi approfondita della situazione forestale della Regione sia dal profilo economico che da quello ecologico e sociale, hanno invitato gli enti pubblici proprietari di boschi ad esaminare la seguente proposta. Si vorrebbero istituire tre squadre forestali di almeno 5-6 uomini, una per la Vallemaggia, una per Centovalli ed Onsernone ed una per Verzasca e Gambarogno. Accanto a queste squadre sarebbero create tre «seghe-rie deposito» ubicate in posizione favorevole in ognuno dei tre comprensori. In queste segherie-rimessa (holz-schop) verrebbe depositato il materiale necessario ai lavori della squadra (jeep, teleferica, motoseghe, ecc.) ed un minimo di attrezzature per la lavorazione del legname d'opera e da ardere. Questo legname verrebbe appunto depositato nell'area prescelta accanto agli stabili della piccola segheria-deposito e sarebbe poi messo a disposizione degli acquirenti.

L'operazione, promossa e sostenuta dagli enti pubblici cantonali e federali (soprattutto tramite la LIM) non ha quindi degli scopi commerciali, ma soprattutto un fine ecologico (mantenimento di un bosco sano) ed economico-sociale (creazione di qualche posto di lavoro nelle zone periferiche sfavorite e offerta di legname a basso prezzo). Si vuole impedire che il bosco invecchi e degeneri diventando pericoloso (vedi incendi, frane, valanghe, ecc.) per gli insediamenti umani sia delle valli che del piano. Quanto è successo il 7 agosto, con milioni e milioni di metri cubi di legname trasportati con gravi danni fino al piano e al lago, dovrebbe al proposito insegnarci qualcosa. A causa dei grossi costi di produzione e del franco svizzero troppo forte il nostro bosco ha perso la sua attrattiva economica presso gli imprenditori privati: questi ultimi oltre tutto stentano a reperire manodopera sia specializzata che

no. Il mercato della legna da ardere è quasi completamente scomparso e per quel che concerne il legname da opera il Ticino non può essere concorrenziale con i paesi del nord Europa. Se da noi l'imprenditore privato si interessa al bosco, si interessa logicamente soltanto a quello che gli dà una minima garanzia di essere redditizio. E degli altri, quelli non interessanti dal profilo commerciale, chi si interessa? Attualmente praticamente nessuno e sono quindi lasciati in uno stato di incuria e di abbandono. È appunto di questi boschi che dovrebbero occuparsi le squadre forestali, che svolgerebbero quindi un'importantissima funzione di pulizia, di riassetto e di controllo offrendo oltre a ciò all'utenza anche un poco di legname d'opera e parecchia legna da ardere a buon prezzo: la crisi del petrolio dovrebbe aprire gli occhi un po' a tutti. La possibilità di creare qualche posto di lavoro per manodopera giovane ci sembra poi particolarmente allettante. L'operazione quindi, come già detto sopra, non costerebbe praticamente nulla agli enti locali essendo largamente sussidiata da Confederazione e Cantone, e riuscirebbe anche in

parte ad autofinanziarsi tramite lo smercio di legname. Ai Patriziati proprietari di boschi si chiede semplicemente di contribuire all'organizzazione e di mettere a disposizione l'area sulla quale verrà ubicata la segheria-deposito.

Ci auguriamo che i responsabili dei patriziati della Regione Locarnese e Vallemaggia, dopo aver riflettuto, sappiano accogliere con favore questa proposta. Nel corso della riunione del 17 novembre infatti abbiamo notato diffidenza e riluttanza nei loro interventi. Quel che più ci ha colpito è il manifestarsi di una mentalità tipica del settore privato che non dovrebbe essere così forte e condizionante in chi gestisce il patrimonio pubblico: in pratica si guarda con sospetto ciò che non rende dal profilo finanziario, senza rendersi conto che esistono interessi generali di altro tipo.

A nostro avviso questa volta la proposta è veramente fatta nell'interesse di tutti ed in modo particolare della gente della montagna. Certo per poter prendere una posizione definitiva bisognerà aspettare che venga pubblicato un progetto definitivo. In ogni caso però se la gente delle valli non vorrà o non potrà più occuparsi della gestione del bosco, per finire dovrà occuparsene lo Stato. Non si potrà però dire allora di essere stati scavalcati. In ogni caso il bosco dovrà essere salvato: nell'interesse di tutti.

v. g.

Onsernonese agli onori

Il dott. ing. Alessandro Rima di Mosogno è nominato segretario scientifico-tecnico della Commissione internazionale per la protezione delle acque italo-svizzere, che ha aperto col 1. gennaio 1978 il segretariato permanente in Piazza S. Antonio 5, «Casa Rusca».

L'attività nel campo dell'ecologia era stata iniziata dal dott. Rima già nel lontano 1952. Nel 1956 inviava al Consiglio di Stato un memoriale sulla protezione delle acque del Cantone Ticino, apparso poi in sunto nel 1958 sulla «Rivista Tecnica della Svizzera Italiana» (No. 1, 2, 3). Nel 1961 veniva chiamato per un triennio, dal direttore dell'allora Dipartimento Opere Sociali, On. Federico Ghisletta a dirigere la Sezione protezione acque, fino allora curata dall'ing. Aldo Massarotti, Dir. del Laboratorio Cantonale di Igiene. Si intraprendono in questi tre anni i primi studi per la preparazione della documentazione di base per la protezione delle acque del Cantone Ticino (ne fanno stato le molteplici pubblicazioni nel campo specifico della protezione dell'ambiente).

Nel 1961, nominato dal Consiglio Federale, entra a far parte della Commissione italo-elvetica per la protezione delle acque, di cui diventa presidente per il periodo di tre anni, dal 1968 al 1970, succedendo al prof. Vittorio Tonolli (Direttore del-

l'Istituto italiano di idrobiologia di Pallanza). Nella nuova Commissione, scaturita dalla «Convenzione tra la Svizzera e l'Italia concernente la protezione delle acque italo-svizzere dall'inquinamento» ed entrata in vigore il 7 agosto 1973, entra a far parte quale membro della Sottocommissione tecnico-scientifica, per poi passare col 1. gennaio 1978 a segretario.

Ha fatto parte dal 1968 al 1972 della Commissione cantonale per la protezione delle acque dall'inquinamento e nel 1974 vien nominato dal Consiglio federale, su proposta del Cantone, membro della Commissione federale per la protezione delle acque. Nello stesso anno assume la presidenza dell'Associazione Ticinese di Economia delle acque (ATEA).

Ha partecipato alla Commissione federale per l'allestimento delle «Direttive del Dipartimento federale dell'interno concernenti i provvedimenti per la protezione delle acque nelle costruzioni stradali del 27 mag-

NOTIZIARIO della Pro Onsernone Gruppo costumi

Due gli impegni svolti dal nostro gruppo costumi nel corso dell'anno. La tradizionale partecipazione al corteo della Festa dei fiori di Locarno e in settembre, per la prima volta, la partecipazione al raduno cantonale dei costumi ticinesi, tenutasi a Giornico e organizzato nell'ambito dei festeggiamenti per la ricorrenza del 500° della Battaglia dei sassi grossi. Alle animatrici del gruppo e ai partecipanti il ringraziamento del Consiglio Direttivo.

Pulizia sentiero

Un gruppo di giovani provenienti da diversi paesi d'Europa, che si trovava a Vergeletto nel mese di luglio per trascorrere un periodo di vacanza e studio, ha voluto sottolineare la propria presenza tra di noi, mettendosi a disposizione della Pro per la pulizia di un sentiero.

Il loro prezioso contributo ha permesso di sistemare la vecchia mulattiera che da Crana scende sulla strada cantonale. La Pro ha espresso la sua gratitudine, offrendo ai giovani una cena tipicamente nostrana: polenta, mortadella e formaggio.

Festa natalizia

Con il contributo delle associazioni «Amici di Comolengo» e del «Circolo educativo la Cramalina», la Pro Onsernone organizza, il giorno di S. Stefano, l'annuale incontro con gli ospiti della Casa Sacra Famiglia a Loco, per lo scambio degli auguri.

gio 1968». Ha preso parte a diversi congressi sull'ecologia: Oslo, Roma, Como, Lucerna ecc., presentando delle relazioni relative alla problematica della protezione ambientale. La sua attività è prevalentemente rivolta attualmente al campo delle ricerche.

Dolfi

È pure giunta notizia alla Redazione che l'ing. Rima, presidente del Museo Onsernonese, è stato nominato, in occasione del recente Congresso tenutosi il 27 ottobre nel Ticino, membro del Comitato centrale dei musei svizzeri. Di questi giorni è pure la notizia che il Consiglio Federale lo ha chiamato a far parte della Commissione Federale della Meteorologia. Congratulazioni.

Radio TV Hi - Fi
Elettronica industriale

TV

Fili. MOZZETTI

6596 GORDOLA
Via Cantonale
Tel. 093 67 26 15

Concessionario federale



Il posto ideale per banchetti di nozze
o ricorrenze in genere
Chiedeteci delle offerte senza impegno
Fam. S. VALLI-CHIESA propr. Dir.
Tel. 093 33 13 21

Assemblea della Regione Locarno e Vallemaggia

L'annuale assemblea della Regione, tenutasi lo scorso 2 dicembre a Locarno, ha permesso all'ing. Augusto Rima, che parlava a nome della Comunità di valle, di esporre gli obiettivi che s'intendono raggiungere nella sistemazione delle zone disastrate.

Dall'intervento del nostro rappresentante citiamo: «Le opere di ricostruzione post-alluvionali richiedono una riflessione di base: senza ripristinare le regioni disastrate nella situazione che esisteva prima del 7 agosto, difficilmente si potrà contare sul consenso della popolazione che è elemento indispensabile per conseguire un risultato accettabile che rispecchi le finalità formulate nelle vigenti legislazioni federali e cantonali».

Dopo aver esposto questo concetto l'ing. Rima ha aggiunto: «A nostro parere occorre definire il programma di sviluppo con l'indicazione vincolata da un chiaro e impegnativo indirizzo che per la valle Onsernone consiste, in primo luogo, nel riparare i danni e ripristinare tutte le infrastrutture, e in un secondo luogo nel recuperare certi ritardi senza remore. I fondi che la legge mette a disposizione per lo scopo dovrebbero, a nostro parere, rendere possibile l'operazione».

«Già secondo il programma generico di sviluppo è stata indicata come di primaria importanza l'adeguata sistemazione della strada e la costituzione di squadre forestali; nell'attuale situazione è da aggiungere il riassetto idrogeologico. Nell'interesse della Regione è indispensabile affrontare questo problema di fondo in tutta la sua ampiezza».

L'ing. Rima ha poi informato i presenti con ampi ragguagli su quanto sin'ora si è fatto in valle e quindi ha concluso con queste parole:

«Per il 1978 abbiamo dovuto fare di necessità virtù. Per il 1979 dovremmo contare con interventi programmati nella globalità, ciò che non è fin qui avvenuto. Nutriamo piena fiducia di poter attuare i programmi contando sulla solidarietà di tutta la Regione».

L'assemblea è iniziata con una copiosa relazione del presidente Armando Daddò, il quale ha inquadrato gli attuali problemi delle regioni di

montagna in un contesto storico che ha visto il progressivo decadimento delle valli sia dal profilo economico, demografico, sociale e politico. Recriminare sul passato non è sufficiente — ha detto Daddò — occorre approfittare della nuova realtà legislativa e della volontà politica, a livello federale e cantonale, per realizzare una politica seria e di efficace attuazione delle esigenze del mondo della montagna.

Dopo l'approvazione del rapporto presidenziale, i delegati hanno ascoltato la relazione dell'ing. Charly Darbellay, condirettore dell'ufficio studi regionali del Politecnico di Zurigo, sul tema «Ruolo delle collettività locali nello sviluppo delle regioni di montagna».

L'on. Flavio Cotti, ha porto il saluto del Governo cantonale. Nel suo intervento ha insistito sulla necessità di una intensa partecipazione e collaborazione ad ogni livello. «Perché — ha ammonito — il successo di tutta l'operazione dipenderà in gran parte dalla volontà di affrontare i problemi concreti da parte delle popolazioni interessate».

Volontà, aggiungiamo noi, purtroppo non ancora pienamente affermata nella nostra Onsernone. *Emar*

Un banco di vendita per gli alluvionati della Valle Onsernone

L'Unione femminile COOP di Bel-linzona si è fatta promotrice di una azione di solidarietà a favore degli alluvionati della nostra Valle. Nel corso del mese di novembre è stato organizzato un banco di vendita (oggetti fatti a mano, conserve e dolci casalinghi) il cui ricavo sarà appunto destinato agli alluvionati.

I danni dell'alluvione dello scorso agosto in Valle Onsernone sono stati recepiti in tutta la loro drammaticità durante una recente sopralluogo compiuto da una cinquantina di persone affiliate all'Unione femminile COOP. La folta delegazione, con alla testa la presidente Germana Gaggera ha pure potuto conferire con le autorità della Valle.

Nota sindacale

Il 4 novembre scorso al Motel di Losone, è stato festeggiato un gruppo di compagni veterani aderenti alla Sezione SEL di Locarno, per aver raggiunto il traguardo dei 25, 40 e 50 anni di appartenenza alla Organizzazione Sindacale.

Fra tutti i festeggiati troviamo tre Onsernonesi: Domenigoni Gino, pittore di Gresso, con 50 anni di appartenenza; Garbani Nerini Elvezio, gessatore, di Gresso e Gamboni Guido, muratore, ora segretario comunale di Comolengo, entrambi con 40 anni di appartenenza.

Nel corso della manifestazione durante la quale si è proceduto alla consegna dei diplomi e degli omaggi, il presidente della Sezione Bruno Corda ed il segretario sindacale Tagliaferri Sergio, hanno rivolto ai festeggiati parole di ringraziamento e di riconoscenza per tutto quanto hanno dato con grandi sacrifici alla causa operaia, nei momenti in cui il Sindacato era segnato a dito.

Ai tre compagni, formuliamo l'augurio di averli ancora per molti anni vicini al movimento Sindacale.

Dolfi

(Riceviamo e pubblichiamo)

Arriva San Nicolao

Come in molte altre località del cantone, il simpatico ed atteso barbuto, ha fatto visita anche a parte della Valle Onsernone. A dire il vero ben due sono stati i Nicolao, il primo ha interessato i paesi di Auresio, Loco, Mosogno, Berzona e Russo, e lodevolmente organizzato dalla Unione sportiva Bassa Valle Onsernone, e l'altro ha fatto visita a Comolengo alle scuole.

A Vergeletto e Gresso non si è trasferito, probabilmente preoccupato per la viabilità dopo le alluvioni. Non sarebbe possibile per l'avvenire trovare la possibilità di un Nicolao Onsernonese, che partendo d'Auresio percorra, evidentemente motorizzato, tutta la valle facendo tappa in tutti i paesi? Forse si attende la fusione dei comuni per organizzarlo in questo modo?

Chissà che magari già con il prossimo anno, non si possa aggiungere alla gioia dei bambini anche l'entusiasmo e la collaborazione di tutti i grandi.

Prodezze ... di cattivo gusto

Sono sicuramente quelle segnalateci da quattro nostri fedeli lettori, che nelle scorse settimane hanno avuto la sgradita sorpresa di trovare i quattro bulloni delle ruote della propria auto allentati.

Senza per nulla drammatizzare sull'accaduto, ipotizzando su quali avrebbero potuto essere le conseguenze di tali squalificanti atti, a cui aggiungiamo lo svuotamento di qualche serbatoio di benzina, l'asportazione di radio e cassette stereo e di altri accessori, indice di preoccupante livello mentale, invitiamo tutti i possessori di automezzi a sempre verificare le parti vitali delle loro autovetture.

L'accaduto è dovutamente a conoscenza degli organi di polizia; non ci resta che formulare voti affinché le Autorità competenti, magari intensificando i loro controlli con qualche visita in valle nottetempo, mettano mano sugli autori di simili misfatti, retribuendoli giustamente.

Associazione Sportiva Onsernone

Dopo un avvio di campionato piuttosto difficile, la nostra compagine che disputa il campionato di IV divisione si è notevolmente migliorata, concludendo il girone d'andata con alcune affermazioni. La sua attuale posizione è di centro classifica e i progressi delle ultime gare lasciano sperare in un ottimo ritorno.

Riunione ACSI

Lo scorso 24 novembre, nella sala del Consiglio Comunale di Locarno, l'associazione Consumatrici della Svizzera italiana, sezione Locarno e valli, ha tenuto un'interessante riunione.

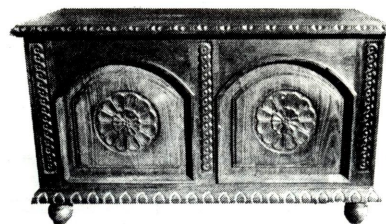
All'esauriente relazione della presidente signora Elda Marazza, sulla attività sezionale, ha fatto seguito un'importante esposizione delle signore Eva Feistmann e Regula Stern sul riciclaggio dei materiali recuperabili (vetri e alluminio) e sull'eliminazione dei rifiuti tossici. Alla riunione, che è risultata molto positiva, hanno partecipato una quarantina di soci.

**Il vostro appuntamento di Fine Anno ?
Festa di San Silvestro a Comolengo.**

Votazione 3. XII. 78 POLIZIA E APPRENDISTI

I risultati dell'Onsernone

	Polizia di sicurezza		Formazione professionale	
	Sì	No	Sì	No
AURESSIO	7	8	5	9
BERZONA	10	13	9	8
COMOLOGNO	7	47	11	43
CRANA	10	8	8	10
GRESSO	9	14	8	14
LOCO	24	13	14	22
MOSOGNO	10	11	9	12
RUSSO	8	8	9	7
VERGELETTO	21	8	15	13
TOTALE	106	130	88	138



ONORATO LUCCHINI

**Arte
Legno**

6611 BERZONA

COMOLOGNO

Assemblea straordinaria

I cittadini sono stati convocati in via straordinaria, per pronunciarsi sulla concessione di un credito di Fr. 200'000.- e sull'autorizzazione al Municipio di procedere per l'ottenimento del credito stesso. La somma è necessaria per far fronte alle spese derivanti dai primi e urgenti lavori di riparazione e sistemazione di infrastrutture e manufatti di carattere pubblico, danneggiati dall'alluvione del 7 agosto. L'assemblea, che ha registrato una partecipazione di poco superiore alla ventina di cittadini è stata diretta dal vice-sindaco Peterhans Hermann, il quale ha illustrato nelle grandi linee il piano d'intervento. Dopo l'evasione di alcune richieste, i presenti hanno accolto le richieste del Municipio a grande maggioranza e con solo due astensioni. In seguito l'avv. Piergiorgio Mordasini, ha presentato un'interessante relazione sulla fusione dei comuni con particolare riferimento allo studio in corso nella nostra valle. Non riteniamo di dilungarci sull'esposizione del relatore, in quanto questo numero dedica largo spazio al problema.

CRANA

Assemblea comunale

Si è tenuta domenica 10 dicembre scorso l'assemblea del Preventivo. Una ventina i cittadini presenti che oltre alle previsioni finanziarie per il 1979, erano chiamati a deliberare su un credito di Fr. 150'000.- per interventi post alluvionali, sulla scorta di un dettagliato e documentato rapporto steso dall'Architetto Moro e dall'Ing. Amann. Le cifre di Bilancio Preventivo sono state così approvate:

Entrate . . . Fr. 19'180
Uscite . . . Fr. 107'706
Fabbisogno . . . Fr. 88'526

Dal messaggio municipale all'Assemblea, presieduta dal signor Luigi Mordasini, tra l'altro, a proposito del preventivo si leggeva: «È un preventivo austero, improntato alle minime inderogabili necessità comunali, e che segue le direttive di risparmio auspiccate dallo Stato. Sarà inoltre, con ogni probabilità l'ultimo a livello locale, in quanto già con il prossimo anno dovrebbe concretizzarsi la fusione dei Comuni d'Onsernone e tutto il contesto economico sarà riesaminato nell'ottica vallera».

Determinanti agli effetti finanziari per il 1979, risultano essere interessi ed ammortamenti per un totale di Fr. 49'699.

Tutte le trattande all'ordine del giorno sono state approvate all'unanimità, e l'assemblea è risultata interessante e positiva.

Auguri vivissimi a Marianna Terribilini che ha recentemente raggiunto il bellissimo traguardo dei 95 anni.

GRESSO

Ben undici oggetti all'ordine del giorno, hanno impegnato i cittadini intervenuti all'assemblea ordinaria del preventivo tenutasi a Gresso domenica 26 novembre scorso.

Dopo le prime quattro trattande di carattere ordinario, e cioè accettazione o meno dei conti preventivi del Comune e dell'Azienda acqua potabile, i quali sono stati approvati all'unanimità dei presenti, la nomina della commissione di revisione per il 1979, nonché l'autorizzare il Municipio a far capo alla compensazione intercomunale anche per il 1979,

ci si è introdotti nella parte straordinaria.

Al quinto oggetto l'assemblea doveva decidere per l'approvazione o meno del progetto e preventivo per la ricostruzione del ponte «Campeioi» distrutto dall'alluvione dello scorso 7 agosto. La sua ricostruzione si impone siccome era l'unica via per raggiungere il nostro territorio sulla sponda sinistra della Valle.

Il ponte è previsto nello stesso luogo, ma alcuni metri più in alto oltre il limite della piena del citato alluvione. La nuova costruzione sarà in ferro, lunga 21 metri e larga m 1,40 e sopporterà il peso di 6 quintali per metrolineare. La spesa totale dell'opera è di Fr. 30'000.- la quale è stata stanziata all'unanimità dei presenti.

Fra gli altri danni, detto nubifragio ci ha pure distrutto quasi tutto il sentiero, già in condizioni precarie e molto pericoloso, unica via di comunicazione per raggiungere la «Costa»; il suo ripristino non è possibile siccome lo scoscendimento nella «Crosa» è inarrestabile. Di conseguenza il Municipio ha proposto la costruzione di una passerella e la sistemazione del sentiero di accesso. L'opera, che dovrà essere eseguita da una ditta specializzata, sarà interamente in ferro sospesa a grosse funi portanti; avrà una lunghezza di 54 metri, una larghezza di m 1.40 e la portata di quintali 6 il metro. Il costo è di Fr. 155'000.- pure stanziato all'unanimità dei presenti. Queste opere sono necessarie ed urgenti onde permettere alla popolazione lo sfruttamento di tutto il territorio prativo e del bosco. Il Municipio inoltrerà istanza al Dipartimento Economia Pubblica per il sussidiamento; per il debito rimanente si farà richiesta a vari enti pro danni dell'alluvione.

Alla settima trattanda si è sottoposto all'assemblea il progetto e preventivo per la costruzione di una rimessa comunale per l'autopostale e la demolizione dell'attuale sita in piazza, ingrandendo la superficie di giro. La nuova costruzione è prevista in località «Alla Sabbia» in periferia del Paese. Tutti i presenti sono stati favorevoli stanziando il credito di Fr. 100'000.- così suddiviso:

Fr. 58'000.- per la costruzione della nuova rimessa, demolizione di quella vecchia con la sistemazione della terrazza e della sua protezione verso sud, Fr. 18'000.- per l'acquisto degli immobili ed i rimanenti Fr. 24'000.- per la formazione del piano e muri di controriva già eseguiti durante la costruzione dei posteggi.

Si è inoltre deciso per la sistemazione del sentiero centro Paese e del piazzale a nord della casa comunale stanziando Fr. 38'000.-

La messa fuori esercizio della centrale idroelettrica che alimentava i paesi di Vergeletto e Gresso ci ha costretto a chiedere un credito di Fr. 50'000.- per poter anticipare le spese di manutenzione dei generatori d'emergenza messi in funzione provvisoriamente in attesa dell'allacciamento alla rete della Società Elettrica Sopracenerina; dopo alcuni schiarimenti è stato concesso anche questo credito.

La nuova legge Federale sulla protezione dell'ambiente, dell'acqua e dell'aria ci ha imposto a cambiare il nostro regolamento comunale delle canalizzazioni; è stato approvato all'unanimità così come è stato presentato. Siccome l'intero debito è stato estinto, si è presa l'occasione di adeguare leggermente le tasse di utenza.

Alle eventuali, dopo aver preso nota di due proposte inerenti la riattazione di sentieri di campagna, il Municipio ha informato che lo studio del progetto per la soluzione definitiva del potenziamento del-

i nostri lutti

ROSSETTO
MARGHERITA AGNESE
nata Buzzini

4. X. 1904 - 7. IX. 1978

GARBANI ERSILIO
20. III. 1917 - 21. XI. 1978

Ai parenti di questi defunti, la Redazione esprime le più sentite condoglianze.

BUZZINI ANTONIO

3. I. 1902 - 9. XII. 1978

Come i suoi fratelli nacque a Terriet nel Canton Vaud dove suo padre era emigrato ed aveva sposato una svizzera romanda. Quest'ultima decedeva pochi giorni dopo il parto dell'ultimo figlio e padre e figli dovettero così ritornare a Vergeletto dove Antonio fu allevato dalla zia. A 14-15 anni emigrò in Francia assieme al padre. Dovette poi rientrare in valle con il padre malato, il quale morì poco dopo il ritorno. Da quel momento Antonio Buzzini non lasciò più Vergeletto e si dedicò alla alpeggiatura sugli alpi Albezzona, Ribia e Cattogno assieme allo zio Giovanni. Dalla moglie Rina, con la quale si sposò nel 1930, ebbe dieci figli. Nel corso degli ultimi anni fu parecchio malato: soffrì moltissimo di non poter più ritornare alla Camana e a Cattogno, i luoghi dove probabilmente passò, pur tra le difficoltà della vita, i suoi momenti più belli.

Ai familiari esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

REMONDA SILVIA

1902



Riposa nel cimitero di Crana dallo scorso 6 novembre, accanto al marito, che l'ha preceduta per l'aldilà di una diecina di giorni. Si è spen-

ta al Ricovero San Donato di Intragna, dove il suo stato di salute, negli ultimi anni, s'era fatto sempre più precario.

Nata e cresciuta a Crana, tutti la ricordano in particolare, per i tanti anni in cui gestì l'«Osteria della Croce». Con tratto intelligente, dietro le sue apparenze a volte burbere, celava grande sensibilità d'animo.

In questo particolare momento, rivolgiamo ai figli, alla sorella ed ai parenti tutti il nostro cordoglio.

ROSA BEZZOLA

1892 - 1972



Si è spenta venerdì 10 novembre u.s. alla Clinica S.ta Chiara di Locarno dove era stata ricoverata nelle ultime settimane. Domenica mattina era ritornata per qualche ora nella sua casa al Cappellino, quasi a riprendersi e portare seco per sempre i ricordi di una lunga esistenza: i familiari hanno così voluto adempiere al suo estremo vivo desiderio.

In paese si era sentita la sua mancanza già cinque anni fa, quando si era trasferita a Locarno con la famiglia della figlia Olga. Rosa era nata e cresciuta in una famiglia numerosa: a 18 anni aveva sposato Adolfo Bezzola e dalla loro unione erano nati, a breve distanza l'uno dall'altro, ben 8 figli, 6 maschi e due femmine. In tempi tanto difficili, quanti sacrifici e quanto lavoro per allevare decorosamente la numerosa prole! Rosa fu di valido aiuto al marito emigrante, nel sostentamento della famiglia, perché oltre ai lavori di casa e dei campi, con le sue abili mani e senza aver seguito degli studi particolari, sapeva confezionare trapunte e materassi. Dopo la morte del marito visse con la famiglia della figlia minore prodigandosi fin quando la salute glielo permise per i numerosi abiatiti.

La sua vecchiaia fu confortata dal loro affetto e dalle assidue amorevoli cure della figlia.

Domenica 12 novembre è stata accompagnata da tutti i suoi cari e per l'ultima volta, lungo la tratta Cappellino-Comologno, da lei percorsa centinaia di volte con in braccio o a mano un bambino; questa volta però era portata da robuste braccia, a testimonianza dell'affetto e della riconoscenza di tutti i suoi discendenti.

Prima di concludere l'assemblea si è discusso, fra l'altro, anche della fusione dei comuni; si è così appresa la volontà dei cittadini di essere meglio informati sul problema, mediante una riunione che sarà organizzata entro il primo aprile 1979, data in cui si voterà sul problema della fusione dei comuni. MGN

RUSSO

Caldi auguri a Fiorina Rusconi che ha festeggiato il 25 novembre u.s. il suo ottantacinquesimo compleanno.



Negozi: Via dei Giardini
Tel. 093 / 67 19 60

ARMI
Fucili da caccia e tiro
di ogni tipo e calibro
Pistole e revolver
da tiro - collezione - difesa

ACCESSORI
Equipaggiamento completo
per cacciatori, tiratori, pescatori

MUNIZIONI
di ogni genere e calibro
svizzere e estere

RIPARAZIONI
Montaggio cannocchiali
Imbruniture, trasformazioni

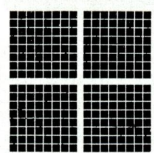
FRATELLI MAZZI

LOCARNO-MURALTO

ELETTRODOMESTICI
Vendita - Assistenza tecnica

STUFE A NAFTA
Servizio ufficiale «SIBIR»

Tel. 093 33 19 95 / 33 37 95 / 31 37 24



EDOARDO BARZAN

PIASTRELLISTA

Pavimenti - Rivestimenti

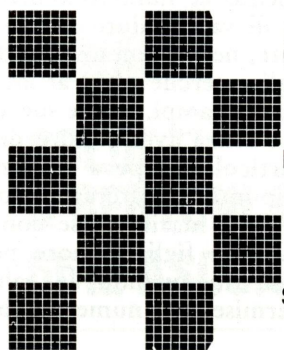
6600 LOCARNO Tel. uff. 093 31 57 74
Via Valmarella 7 St. Antonio



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58



Corrado Gamboni

Pavimenti e rivestimenti

SPRUGA Tel. 093 85 13 56



E. & F. MOLINARI

IMPIANTI SANITARI E RISCALDAMENTI
SERVIZIO BRUCIATORI QUIET - MAY

LOCARNO Tel. 093 / 31 26 58

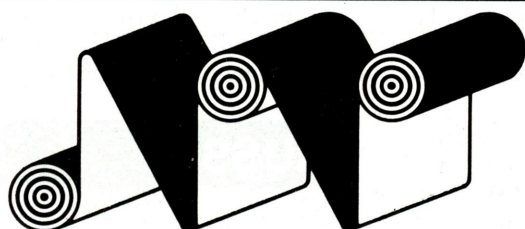
PETTINATRICE PER SIGNORA

Salone Mariagrazia

Mariagrazia Chiesa

LOCO presso casa Ghizzardi Tel. 093 85 13 96

(sotto piazzale Museo) se non risponde tel. 093 85 14 78



POSA PAVIMENTI
MOQUETTE, LEGNO,
PLASTICHE

NICORA & VIGIZZI

6600 LOCARNO
VIA DELLA POSTA 20
TEL. 093 31 44 80

La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA ALDO BORNIA 6601 LOCARNO

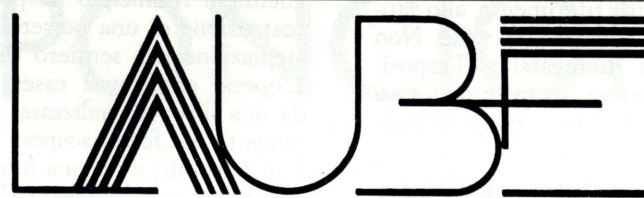
Piazza Grande Tel. 093 31 13 91 Tel. 092 25 26 53

Incendio, danni della natura,

danni dell'acqua di stabili e mobilio,

furto, vetri, autovetture,

responsabilità civile privata, infortuni, vita.



CARPENTERIA

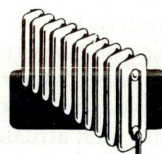
6710 BIASCA

COPERTURA TETTI

☎ 092 72 12 83 6616 LOSONE ☎ 093 35 29 55

LATTONIERI

☎ 092 72 15 86 6815 MELIDE ☎ 091 68 56 56



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamento

6654 CAVIGLIANO

Tel. 093 / 81 13 76



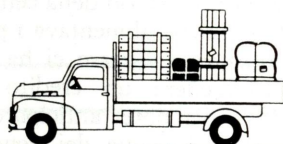
Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali

Tel. 093 85 11 88



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani

Tel. 51 54 41 / 42

clichés
color

lugano



ASCOCAR

6612 Ascona Via Circonvallazione
Tel. 093 / 35 77 66



Occasioni garantite al 100%
Lavaggio automatico



Birra Bellinzona
Birra Buona

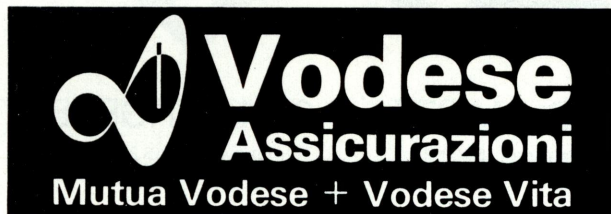


A BERZONA troverete
buon pane fresco, piccola panetteria,
pasticceria
e la specialità del pane all'uva

da **Beldi**

Tel. 093 85 12 13

e il Caffè Tea-Room con piatti freddi



Assicurazioni
di ogni genere

Agenzia Regionale

6600 LOCARNO
Via della Pace 5
093 / 31 88 55

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella **AURESSIO** Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auressio

E non dimenticate il MERLOT ROSATO produzione propria



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 31 25 03

A CHI VOLESSE ABBONARSI RICORDIAMO
DI VERSARE L'IMPORTO DI Fr. 12.— (o Fr. 25.— SOSTENITORE)
SUL C. C. P. 65 - 2381
«LA VOCE ONSERNONESE» PRO ONSERNONE, RUSSO.



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Infortuni
Responsabilità civile privata e imprese

Agenzia Principale Locarno

Mordasini Ettore

Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 31 82 62



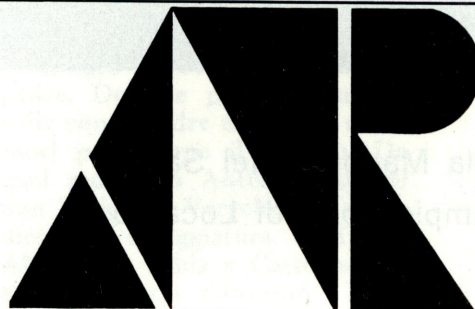
Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA

Fr. 10.—

Si raccomanda la nuova proprietaria
F. CANDOLFI



ANDREA ROSSI

UFFICIO TECNICO

IMPRESA COSTRUZIONI
6616 LOSONE
TEL. 093 35 16 20



**CARROZZERIA
MODERNA S.A.
6604 LOCARNO**

via B. Varenna 62

☎ 093/31 53 46

Servizio dépannage



CENTRO TECTYL

(trattamento contro la ruggine per ogni
genere di autoveicolo)



Ristorante «Onsernone»

LOCO

Amalia Schira

Tel. 093 85 11 14

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07

Succursale: VW - Porsche - Chrysler - Audi

Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71



Ristorante Bel Soggiorno

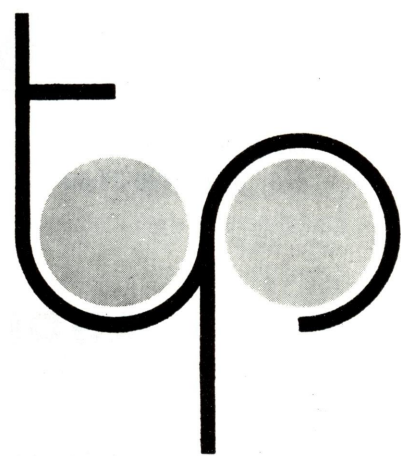
«Da PINA»

MOSOGNO Tel. 093 85 11 62

piatti freddi



Il Santuario della Madonna del Sasso
domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno

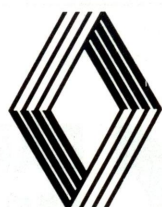


Tipografia Offset
Legatoria

PONCIONI

6616 Losone
☎ 35 31 31-32

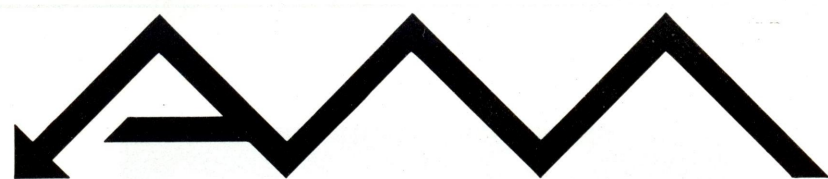
RENAULT
SOLDATI
& BERTONI SA
6612 ASCONA



Garage Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 35 43 25
Agenzia ufficiale Renault
AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 35 44 55



Concessionaria per il Ticino della
ALPINE RENAULT



AMEDEO MASTAI
Maestro elettricista dipl. federale

Impianti elettrici e telefonici

6611 VERGELETTO
Telefono 093 85 13 24

Elettrodomestici



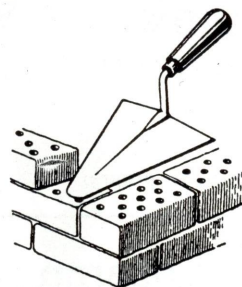
Tutte le migliori marche



Helvetia Incendio Claudio Belloli
San Gallo Agente principale

Ufficio: Palazzo «ASTRA» Piazza Grande 15
6601 Locarno 093 31 41 45

Privato: Via Vallemaggia 151
6604 Locarno 093 31 29 89



Impresa costruzioni
edili e stradali
Scavi meccanici

6598 TENERO
Tel. 093 67 10 04

Decio Balemi fu Lucio & Co.



Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. Buzzi e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54



«Da GIACOMO» ex Grotto Brunoni

GOLINO

L'unico grotto che rimane aperto
da marzo a Natale